

---

## La luce delle Albe

Laura Mariani

**Ermanna Montanari**

**(Fare-disfare-rifare nel Teatro delle Albe)**

Corazzano, Titivillus, 2012, pagg. 356, euro 23



Come Orlando di Virginia Woolf, così la Montanari ha attraversato i confini, i sessi e i secoli. Almeno secondo Laura Mariani, professoressa di Teatro moderno e contemporaneo e di Storia dell'Attore all'Università di Bologna. Che ne tratteggia un ritratto appassionato, in bilico fra amicizia e meticolosità scientifica. Quasi agiografico nel taglio, il libro ha il merito di raccogliere in un unico volume dati, riflessioni e testimonianze su una figura fondamentale del teatro italiano nel passaggio fra i due secoli. Attraverso un vasto sguardo esterno che, senza pesantezze accademiche, prende in esame un percorso artistico iniziato a fine Anni Settanta e tuttora nel pieno della propria maturità creativa/interpretativa. Con quel punto d'arrivo (e di partenza) che è stato forse la direzione di Santarcangelo 41, affrontata senza spettacoli propri in scena e già con tre Ubu alle spalle. Storia (ovviamente) impossibile da scindere da quella delle Albe di Ravenna. E dal binomio artistico nato con Marco Martinelli, compagno da sempre. Insieme artefici di una sorta di processo alchemico di creazione, spinto dal continuo confronto a due,

rispetto a una suddivisione gerarchica del lavoro. Insomma, dialogo piuttosto che ruoli, a superar confini e predisposizioni. Diviso in due parti, la prima è il racconto di un viaggio di formazione, dall'adolescenza al successo. Dal 1977 anno di lotte, alle fughe d'amore e all'incontro con Martinelli, Luigi Dadina, Marcella Nonni. Passione che nasce su banchi liceali per poi trovare i propri percorsi di crescita e di sfogo. Arrivano i ruoli spartiacque: la Maria di *Woyzeck*, Raffè in *Confine*, Rosvita e la Beatrice di *Cenci*. Nel 1983 la nascita delle Albe, mentre in estate ancora si faceva i bagnini per tirar su due soldi (o le marchette alla Festa dell'Unità, sotto falso nome). E poi il concetto martinelliano di pedagogia come forma d'arte, Jarry, le esperienze africane, l'importanza seminale della voce. Insomma, la Montanari d'oggi. Le Albe d'oggi. Con una seconda parte a concentrarsi sulle riflessioni legate a Campiano (luogo d'origine), le figure di riferimento, le pagine dei diari, le testimonianze in prima persona. «Ermanna è luminosa», scrive l'attrice Maria Luisa Abate. E pare splendida sintesi. *Diego Vincenti*